





MILIONI DI ITALIANI SI RIVOLGERANNO AL PARLAMENTO PER ESIGERE UN'ABITAZIONE CIVILE

# Lanciata una grande petizione per affermare il diritto alla casa

L'affollata conferenza stampa a Palazzo Marignoli con l'intervento di illustri personalità - Le importanti proposte di Di Vittorio - I problemi di una moderna urbanistica sollevati dal prof. Quaroni e dal dott. Ceroni

La nascita di un « Consiglio nazionale per il diritto alla casa » è stata annunciata lunedì sera, alla presenza di rappresentanti di tutta la stampa italiana, nel corso della importante conferenza stampa tenuta nel salone del vecchio Palazzo Marignoli, sede dell'Associazione della stampa romana. Di fronte ad un uditorio vastissimo — composto di parlamentari, giornalisti, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti di organizzazioni democratiche e sindacali e di architetti, pedagoghi, medici, economisti, studiosi insomma interessati al problema in discussione sotto i più diversi aspetti — hanno preso la parola i promotori dell'iniziativa: l'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'Unione donne italiane, che presiede la riunione, il senatore Alessandro Schiavi, socialdemocratico, che ha aperto il dibattito, l'on. Guido Bernardi, socialista, presidente dell'Associazione Inquilini e senza tetto, l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, il dott. Ceroni, capocronista del « Messaggero », e l'on. Ludovico Quaroni della Università di Roma, il professor Piccinato, vice presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica e ordinario dell'Università di Venezia, il professor Montesi dell'INCIS e l'on. Piero Montagnani della Lega dei comunisti democratici.

**La petizione**

Il primo compito del Consiglio nazionale per il diritto alla casa sarà quello di redigere e di lanciare una petizione popolare diretta al Parlamento, che in sostanza si chiederà di soppressere al progetto governativo di aumento dei fitti e delle possibilità di sfratto, problema che deve essere esaminato con più attenzione di quanto si è fatto finora, e di dare l'avvio ad una grande opera di costruzione di case per i milioni di famiglie italiane che ne sono prive, o che vivono in inammissibili condizioni di sovraffollamento, o in tuguri e grotte, o che non sono in grado di pagare gli alti canoni attuali.

Per popolarizzare questa petizione — secondo quanto ha annunciato l'on. Maria Maddalena Rossi — durante la conferenza stampa, quando ha tratto le fila della discussione e delle proposte avanzate da tutti gli intervenuti viene indetta una serie di manifestazioni di solidarietà nella settimana dal 6 al 13 dicembre prossimo, che consistono in comizi, dibattiti, assemblee di cittadini, convegni di studiosi ecc.

Se importanti appaiono subito tali questioni, di altrettanto interesse sono le numerose proposte avanzate, i suggerimenti forniti dalle illustri personalità intervenute, e che qui non possono in gran parte neanche essere accennate. Di particolare peso sono state le proposte o meglio le idee — così lo stesso oratore ha voluto definirle, aggiungendo che si tratta di elaborarle ulteriormente con i quadri di uomini politici, tecnici, studiosi vogliono contribuire — espresse dal segretario generale della CGIL.

Di Vittorio è partito dalla constatazione che oggi nessuno in Italia nega l'esistenza di un acuto problema della casa che ha raggiunto oggi le proporzioni di un affarimento che non ha nulla di nuovo, ma che si sta dilungando a Monteitorio nonostante che tutti i gruppi parlamentari abbiano chiarito le loro posizioni. Per la prima volta gli oratori governativi si sono avvertiti di quelli di opposizione, e questa circostanza ha una spiegazione precisa: nell'ambito del gruppo democristiano i pareri non sono concordi e l'inflazione degli oratori appare come uno dei sistemi per portare in lungo una legge che non è gradita alla maggioranza.

Il dibattito di ieri è stato aperto dal compagno socialista Berlinguer, il quale ha polemicamente esposto i problemi che erano espressi, in via di principio, contro l'amnistia. Egli ha auspicato che con il provvedimento in esame non si ripetesse quanto accadde con la precedente amnistia. Anche allora i parlamentari d. c. si opposero e lesinarono perfino la misura del condono. Poi il modesto provvedimento di amnistia fu approvato e i d. c. che durante il dibattito avevano contestato il suo contenuto, si erano subito dopo, prendendo lo spunto dalle parole di Berlinguer, accolti in un'aula di confusione e di disordine. Ma Concetti non si perita di confessare che la D. C. vuole escludere dall'amnistia i reati di diffamazione perché i suoi difensori sono stati troppo spesso definiti « forchettoni ».

**DEGLI OCCHI (mon.):** Voi chiamate i comunisti servi di Mosca e subito dopo, prendendo lo spunto dalle parole di Berlinguer, accusate i comunisti di essere dei diffamatori reazionari. Nuove e più vivaci reazioni sorgono da sinistra finché il presidente Martino richiama all'ordine l'oratore d. c.

capitale sottoscritto — dal 1948 al 1951.

Un altro dato rivelatore è stato fornito dal sen. Piero Montagnani, della Lega dei comunisti democratici, intervenuto soprattutto per illustrare il significato e la portata della legge contro i tuguri di cui egli, assieme ad altri parlamentari di opposizione, è presentatore. Montagnani ha rivelato che al momento attuale in Italia vi sono ben 625.000 appartamenti inabitati, per un totale di circa 2.500.000 vani, a causa degli alti canoni e delle basse retribuzioni della grande massa dei lavoratori.

**Per le licenze ai soldati nelle imminenti festività**

In seguito a richieste giunte da ogni parte d'Italia il Gruppo parlamentare giovanile ha presentato una interpellanza al Ministero della Difesa « circa la opportunità che siano prese in occasione delle imminenti festività, una serie di provvidenze in favore dei militari di leva e più particolarmente: a) la concessione di un numero più elevato di brevi licenze di errare straordinario in occasione del Natale e del Capodanno; b) la concessione di un soprassoldo natalizio di L. 500, da elevarsi a L. 1.000 per coloro che non potessero godere di una licenza straordinaria di quanto accadeva ai di-

la Giunta provinciale di Firenze, Fabiani, l'avv. Tedesco, ed altre personalità ancora.

**Altri interventi**

Altre interessanti osservazioni — in particolare sui problemi dell'urbanistica e dei piani regolatori — sono state fatte dal prof. Quaroni, dell'Università di Roma e Piccinato, dell'Università di Venezia, e dal dott. Ceroni, capocronista del « Messaggero ». In particolare il professor Piccinato ha messo l'accento sull'esigenza di abo-

**Condannati i criminali fascisti aguzzini di Duccio Galimberti**

*I giudici hanno confermato la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Cuneo*

Orribile quadro di massacri compiuti in Piemonte dalla banda dei repubblicani

I giudici della II Sezione della Corte di Assise di Appello di Roma (Pres. Giannini, P. M. Di Gennaro) hanno ieri confermato, dopo oltre tre ore di permanenza in Camera di consiglio, la sentenza di condanna a 19 anni di reclusione, emessa dalla Corte di Assise di Cuneo nei confronti dei brigatisti dell'Ufficio Politico della Federazione fascista di quella città, oltre ad essere colpevoli di numerosi omicidi politici e civili, di furti di partigiani e civili, dovunque risponderne della morte di Duccio Galimberti, capo della Resistenza piemontese.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA

**La DC preannuncia limitazioni sull'amnistia**

*L'intervento sanfedista del clericale Concetti — Paato discorso di Berlinguer*

Il dibattito parlamentare sull'amnistia, che tutti auspicano rapido affinché il provvedimento di clemenza possa avere quanto prima il suo effetto, si sta dilungando a Monteitorio nonostante che tutti i gruppi parlamentari abbiano chiarito le loro posizioni. Per la prima volta gli oratori governativi si sono avvertiti di quelli di opposizione, e questa circostanza ha una spiegazione precisa: nell'ambito del gruppo democristiano i pareri non sono concordi e l'inflazione degli oratori appare come uno dei sistemi per portare in lungo una legge che non è gradita alla maggioranza.

**Si può costruire**

Ma soprattutto — ha esclamato il segretario generale della CGIL — noi abbiamo la materia più importante per la costruzione, abbiamo centinaia di migliaia di manovali, di operai specializzati, di tecnici, di ingegneri, oggi disoccupati. Ebbene, facciamoci in modo che con un solo grande sforzo possano venire, non dico del tutto cancellate, ma almeno limitate le due gravi piaghe che affliggono il nostro Paese: la piaga della mancanza di abitazioni e la piaga della disoccupazione. Perché non dovrebbero essere chiamati ad intervenire nella soluzione di questi due gravissimi problemi coloro che non hanno la possibilità, e cioè i datori di lavoro in generale: industriali, grandi proprietari e capitalisti agrari, le banche, gli istituti di assicurazione, lo Stato, le provincie, i comuni?

**La lotta per salvare le industrie**

(Continuazione dalla I. pagina)

smobilizzazione dell'azienda e dei licenziamenti in massa, con la decisione di smembrare il complesso aziendale e polverizzarlo. Il ministro Rubinacci, dal canto suo, ha comunicato ieri ai sindacati che la Confindustria si rifiuta di sopportare qualsiasi onere finanziario per il conglobamento dei salari, sicché il governo rinuncia ad un eventuale manifesta impotenza, alla mediazione dell'annosa vertenza: nuovo esempio della possibilità di cui godono oggi i padroni di imporre il proprio volere al governo senza che questo abbia capacità o volontà di richiamarli alla ragione.

NEL CORSO DI UNA MASSICCIA AZIONE DI POLIZIA NEL NUORESE

# Sanguinoso conflitto con i banditi in Sardegna

L'ing. Capra, rapito dai fuorilegge, è stato ritrovato ucciso in una capanna — Un bandito ucciso e due carabinieri feriti

NUORESE, 26. — La battaglia a largo raggio che da vari giorni i carabinieri avevano iniziato per la cattura degli autori del sequestro dell'ing. Capra, ha avuto stamane un tragico quanto impreveduto epilogo: l'ing. Capra ed il fuorilegge ventenne Emiliano Succi si sono perduti la vita, mentre due carabinieri sono stati gravemente feriti.

Di quanto è avvenuto non si sa ancora niente di ufficiale. Da quanto si è appreso da fonti affidabili i fatti si sono svolti nel modo seguente: questa mattina reparti di carabinieri, proseguendo nella ricerca iniziata subito dopo il sequestro dell'ing. Capra, partivano da Nuoro per una vasta battuta in direzione dei luoghi dove si presumeva fossero i fuorilegge. Contro una località Surtus — una montagna fra Orzigo e Oliena — i carabinieri avvistavano una capanna alla quale si avvicinavano con le armi puntate. Disposte meticolosamente le posizioni, venne formato un triangolo al cui centro stava la capanna; ad un certo momento, gli agenti pare abbiano chiamato ad alta voce l'ing. Capra e Succi che, prima ancora di ribrendersi a reggere, nel punto, i fuorilegge avrebbero imbavagliato l'ingegnere: uno di essi usciva, per accerchiarsi di quanto accadeva ai di-

fuori; i carabinieri lo intravedevano ed aprivano il fuoco contro di lui; non riuscivano però a colpirlo, ed il fuorilegge, sparando all'impazzata, gli dileguava nella fitta boscaglia, dove non veniva più intracciato.

Una seconda capanna, vista all'interno della capanna, vista perduta, scaricava il mitra contro l'ing. Capra uccidendolo e tentando di fuggire. Veniva però raggiunto dalle pallottole dei carabinieri che ormai, appostati, dominavano la situazione.

Questa versione data da fonti autorevoli, eppure non ufficiale, contrasta con altre che invece affermano che il Capra è morto perché colpito dai proiettili esplosivi contro la capanna dai carabinieri. Una seconda versione ufficiale, che tende ad escludere ancor più recisamente la possibilità che l'ing. Capra sia rimasto ucciso dai proiettili sparati dai carabinieri, è stata diramata sul tardi da una agenzia ufficiale.

In tale versione si afferma che i carabinieri sono stati colti di sorpresa da alcune raffiche di mitra — che ferivano i due militi — e che, prima ancora di ribrendersi a reggere, nel punto, i fuorilegge avrebbero imbavagliato l'ingegnere: uno di essi usciva, per accerchiarsi di quanto accadeva ai di-

DALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI ROMA

# Violento attacco d.c. contro l'amnistia

Un violentissimo presa di posizione contro ogni estensione della amnistia è stata pronunciata dalla Direzione d. c. « le estensioni della amnistia, già attuate o minacciate — è detto nell'ord. g. — sovvertono i principi fondamentali del diritto e costituiscono un gravissimo attentato all'autorità dello Stato e alla sicurezza dei cittadini ».

**Le testimonianze al processo Parri**

MILANO, 26. — Oggi, al processo Parri-Merighiano d'Italia, in una udienza continuata e punteggiata da episodi che chiaramente denunciano la preordinata volontà degli avvocati dei calunniatori fascisti di creare un grave incidente che imponga il rinvio del processo si sono avute le testimonianze del maresciallo di P.S. Mario Padini, direttore collaudatore del maresciallo Osteria all'albergo Regina, del prof. Enzo Boeri, che fu capo del Servizio informazioni del CVL, e dello ing. Solari, che succedette a Parri dopo la cattura di questi.

**La lotta contro la "delega", all'esame della Federstatali**

*La relazione della Segreteria al Comitato direttivo*

Il Comitato direttivo della Federstatali ha iniziato ieri la sua attività con un esame della situazione determinata dall'atteggiamento completamente negativo del governo su tutte le assillanti rivendicazioni economiche dei lavoratori dello Stato; annunciata: «resoluzioni» al Camera del disegno di legge-delega.

**La lotta per salvare le industrie**

qualche sindacalista hanno sostenuto la necessità di un intervento dello Stato diretto a bloccare la crisi delle industrie, e soprattutto la necessità di una legge che, attraverso qualche programma economico e sociale sia finalmente formulato e sostenuto dalla D. C. e attuato dal governo in modo da fronteggiare i problemi ineludibili del Paese.

**Le cariche della Commissione senatoriale dei fitti**

Si è riunita ieri in prima seduta a Palazzo Madama, la Commissione speciale del Senato che deve esaminare il progetto di legge governativo per i fitti e gli sfratti. La Commissione dopo aver nominato l'ufficio di presidenza, ha rinviato l'esame della legge a giovedì prossimo.

**La DC preannuncia limitazioni sull'amnistia**

L'intervento sanfedista del clericale Concetti — Paato discorso di Berlinguer

Il dibattito parlamentare sull'amnistia, che tutti auspicano rapido affinché il provvedimento di clemenza possa avere quanto prima il suo effetto, si sta dilungando a Monteitorio nonostante che tutti i gruppi parlamentari abbiano chiarito le loro posizioni. Per la prima volta gli oratori governativi si sono avvertiti di quelli di opposizione, e questa circostanza ha una spiegazione precisa: nell'ambito del gruppo democristiano i pareri non sono concordi e l'inflazione degli oratori appare come uno dei sistemi per portare in lungo una legge che non è gradita alla maggioranza.

**Confermato l'ergastolo per Caterina Fort**

Dopo un'ora di permanenza in Camera di Consiglio, la Sezione penale della Corte di Cassazione di Roma ha respinto ieri sera il ricorso presentato da Caterina Fort, la « belva di Via San Gregorio », avverso alla sentenza di condanna all'ergastolo.

Ogni speranza di Caterina Fort di ottenere una revisione del processo è caduta ed ella è quindi destinata a veder trascorrere senza remissione il resto della sua vita in un luttuoso penale.

**Violenza contro i profughi a Reggio Calabria**

REGGIO CALABRIA, 26. — La Prefettura, oggi comunicato, dopo una conferenza stampa di vice-prefetto elogiata dall'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal recente alluvione, che intende rimandare nei paesi di respingere ogni richiesta di migrazione immediata, rinvio dello Stato di un atteggiamento o, quanto meno, l'esame di subordinare al potere dei singoli ministri la stessa concessione degli scatti di licenze di negare agli sfollati, per sopprimerlo — aspetto questo di estrema gravità — lo stesso diritto di sciopero.

**L'AMORE CHE SI PAGA**

REGIA CARLO LIZZANI

**PARADISO PER 4 ORE**

REGIA: DINO RISI

**UN'AGENZIA MATRIMONIALE**

REGIA: FEDERICO FELLINI

**TENTATO SUICIDIO**

REGIA: M. ANTONIONI

**STORIA DI CATERINA**

REGIA: MASELLI-ZAVATTINI

**GLI ITALIANI SI VOLTANO**

REGIA: ALBERTO LATTUADA



**TOTO 3D**

*in Ferramiacolore*

**DINAMICO DIABOLICO DIVERTENTISSIMO**

**il più Comico Spettacolo del Mondo**

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AL CINEMA

**BARBERINI e METROPOLITAN**



**AMORE in CITTÀ**

Produzione FARO FILM

DCN

KARL MARX

IL CAPITALE

Libro II  
Tomo I

EDIZIONI RINASCITA

ABBONATEVI A REALTA' SOVIETICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 500

**PICCOLA PIIRBLICITA'**

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPLICAZIONE. Grandiosa svedita Mobil tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbaudibili. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano.

A. IMPERMEABILI. Ultimo modello. SATTORIA MESCHINO (ex. senza anticipo. Prima rata gennaio 1954 (590.512)

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pubblica elettrica dell'orologio. Massime garanzie, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Rizzarioni Espres. Orologio di Alberto Sogno. Scritto tratto Via Tre Camelotti 20. 4444

2) AUTO CICLI SPORTI L. 12

A. ALL'AUTOSTRANO patente Diesel semiautomatica. Emanuela Filiberto 90 Via Turati. 201823

MOTOPARILLA esposizione nuovi modelli 1954. Condizioni vendita eccezionali. Riviera di Chiabà, 269 Napoli. Cerchiario agenti zona libere. 10088

3) VARI L. 12

CHIAROVEGGENTE stadium - Mondiale - Diplonata - Avrete splendidi notizie - Persone. Afari - Amro - 858.729 - 201826



DALLA FONDERIA DI LA' D'ARNO AGLI STABILIMENTI DI RIFREDI

# Parlano gli "anziani", della Pignone in lotta

La fabbrica ha compiuto centoundici anni di vita — Le grandi giornate del 1920 — Una vita dominata dal numero dieci — Quando le macchine furono sottratte ai nazisti

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, novembre. La Pignone ha compiuto, proprio alla vigilia della grande lotta tuttora accesa per impedire lo smantellamento centoundici anni di vita. Vi sono molti operai che sono cresciuti insieme con la fabbrica; ne varcano il cancello all'età di quindici anni, quando ancora la Pignone non era che una piccola fonderia di la d'Arno, e l'alba livida del 16 novembre li ha visti giungere tra i primi ad occuparla, oggi che essa è diventata una delle più grandi fabbriche di Riferi, e i padroni l'hanno abbandonata, decidendo di chiuderla.

Sono gli "anziani della Pignone" le loro vite assommate insieme compongono centinaia d'anni di fatica ininterrotta, chi dinanzi agli alti forni di ghisa, chi a tracciare i blocchi incandescenti, chi ad imprimere la forma definitiva ai pezzi espulsi dai modelli. Ciascuno di loro, quasi tutti, reca impressa sul corpo una traccia più o meno profonda della confidenza antica con le macchine,

Pacini, Gino Papucci, Donatello Dolfi, Duilio Fusi, nomi oscuri che scompaiono, nella pubblica considerazione, dinanzi a quello ben più famoso del cavalier Marinelli, potente capitano d'industria, padrone della Snia e della Pignone. Ma chi più di questi "anziani" può vantare meriti grandi, che a nessun capitano d'industria spettano? Essi hanno veramente dedicato l'intera vita alla fabbrica, le hanno dato la loro giovinezza, hanno sfidato la fucazione e la fine sventurata in un campo di concentramento, allorché lo straniero reclamò il trasferimento in Germania degli impianti della Pignone, e non trovò in fabbrica che monconi inservibili. Furono tutti gli operai, con l'ausilio e il concorso prezioso della lunga esperienza degli "anziani", a trasformare, nel volgere di poche ore, la fabbrica in un agglomerato di inutili tronconi, occultando i pezzi essenziali, mentre i padroni, chissà in quale accorgente rifugio, attendevano

ni non tornarono più, molti tornarono con il libretto di invidiati. Noi superstiti tornammo tutti qui, nella nostra fabbrica.

**La prima guerra**

Poi venne l'occupazione del 1920. La ricorda, tra gli altri, il Calderai Otello Gonnelli: «Entrai alla Pignone proprio in quell'anno. Si era iniziata la costruzione dello stabilimento di Riferi e noi Calderai stavamo già qui, nel nuovo fabbricato. Gli altri compagni stavano ancora al Pignone, di la dell'Arno. L'occupazione si fece contemporaneamente nei due stabilimenti. E c'era qualcuno che si preoccupava di portare a noi le notizie dell'Arno e le notizie nostre. Avevamo una specie di telegrafo senza fili, e ci inviavamo le vicende». Parlando con Otello Gonnelli, ora sindaco di Riferi, si avverte Vincenzo Bertini, grande invalido del lavoro, costretto a portare il busto per la rottura di quattro vertebre lombari causata, alcuni

chine essenziali, le Genovalet e il tornio frontale.

Quando il nemico fu scacciato e la liberazione giunse anche a Firenze, tutte le macchine tornarono rapidamente al loro posto e nuovamente in fabbrica tornò a pulsare la vita.

Perché i professori di storia non insegnano anche queste cose, soprattutto queste cose, nelle scuole, ai nostri ragazzi?

GASTONE INGRASCIT

# Lungo le rive del Danubio



VIENNA — Aldo Vergano dirige nella capitale austriaca «Il destino al volante». Ecco, in una scena che si svolge lungo le sponde del Danubio, due giovani interpreti del film

CHI SARA' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE?

# Girandola d'ambizioni sul Palazzo dell'Eliseo

La designazione avrà luogo il 17 dicembre - L'eloquente silenzio di De Gaulle - Un violento attacco di Mauriac ai candidati - Sfiducia negli uomini dell'attuale classe dirigente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, novembre. Che cosa si deve rimproverare agli aspiranti alla Presidenza della Repubblica e dell'Unione francese: di essere troppo ambiziosi o di esserlo poco?

La domanda può sembrare superflua o banale a un primo sguardo. Ma essa, in un quadro generale del presente fervore pre-elettorale, il mandato di Anriol scade il 17 gennaio. Il successore verrà eletto in pompa magna al Castello di Versailles il 17 dicembre.

Alle voci tendenziose, ai piccoli scandali interni si uniscono i futuri piccanti: ogni tanto a porre la sua candidatura è il signor Bouillon, o Piqueur, presidente del giocatori di scacchi di Vieilleux di Digione. A Fontainebleau, il signor Rathier, presidente del P.M.U. (Partito malcontenti unificati) si presenta candidato con la parola d'ordine «eleggete un elettore».

seconde che essa torrà dire anche proseguimento o mutamento della politica internazionale francese: indipendenza o dipendenza dall'America, pro o contro l'esercito europeo, o la continuazione del massacro indocinese. E' una prova generale sul teatro dell'immediato avvenire del Paese.

**Sotto silenzio**

Pure questo lavoro sotterraneo, nei riflessi dell'opinione pubblica, viene mantenuto sotto silenzio o in sordina. A lanciare un grido d'allarme è soprattutto fra i primi lo scrittore cattolico François Mauriac, in un articolo di giorni fa sullo Express. Candidati all'Eliseo, Mauriac li definisce «pretendenti», come i Proci dell'Odissea — fannulloni e intriganti — che aspiravano alla mano della bella Penelope.

Al tempo della Terza Repubblica, scrive malinconicamente Mauriac — si sceglieva il più modesto: «Io voto per il più stupido», disse con crudeltà Clémenceau, e voleva dire «per il più inoffensivo». Oggi, invece, al Eliseo aspira chi ha già fraccassato una bella montagna di cocci.

«Se mai le notizie dal Marocco — aggiunge lo scrittore — dovessero turbarci un giorno, essi sanno bene che non esiste patria di tribunale che possa contenere tutti i responsabili del colpo di forza di Rabat. E la stessa cosa può dirsi se le cose andranno male in Indocina o in Tunisia. I francesi preferiscono che si scagliano una volta di più contro Mauriac, che si ripropone di nuovo, come si potrebbe pensare per alcuni di essi) l'alta Corte di giustizia».

non vogliono spingere lo sguardo un po' più lontano del vostro muso».

C'è, in tutta questa impostazione, una certa carica di sfiducia non solo negli uomini che dirigono, ma anche nel popolo stesso; molte cose, però, rispondono al sentimento di numerosi francesi, i quali, pur se nella loro maggioranza non credono che la francese «la patria» possa largamente il disagio creato dalla politica delle attuali classi dirigenti, che sempre più, col serbissimo senso gli Stati Uniti, con la minaccia di adozione del piano della Germania, con la politica di immobilismo sociale, col conflitto indocinese rischia di travolgere la Francia nell'abisso.

MICHELE RAGO

**Una lettera di Bandinelli**

Caro Inghis, nel mio articolo, pubblicato il 20 ottobre, sull'assalto all'Eliseo, ho detto che ho avuto in mente un secondo sullo stesso argomento, era contenuto in un articolo di parte del Sindacato di Roma, in un'area che il piano regolatore destinava a parco pubblico. Il Sindacato, mi scrive, non ha costruito né sta per costruire alcuna villa o rifugio. E' un altro luogo di pubblica utilità, appartiene ad una persona, di uguale cognome, priva di vincoli di parentela con lei, e che, per un modo di dire, è «destinata a un gran parte a utilità».

Non dare atto di quanto sopra al Sindacato Bicchieri, esprimo anche il mio amaro lutto, perché sarei sempre contento di aver torto, quando si è in rapporto con un risultato ineccepibile. Evidentemente, le mie informazioni erano errate; e riconosco che per uno che fa il mestiere di scrittore, come me, non sufficiente controllo delle fonti è grave fatto.

Posso tuttavia, invocare come attenuante il fatto che, purtroppo, siamo stati e siamo così abituati a veder commettere abusi da parte di chi è in condizione di poterlo, ed è facile credere a ciò che in questo senso si sente dire.

Il prego di pubblicare e si è tenuto cordiale, come sempre.

R. BIANCHI BANDINELLI



FIRENZE — Un gruppo di anziani della «Pignone», la grande fabbrica di Riferi che gli operai difendono dalla smobilitazione, sostenuti dal valido appoggio di tutta la cittadinanza. In primo piano a destra, il Calderai Otello Gonnelli. Al centro, Alfredo Pacini

spesso ribelli al dominio dell'uomo, specie là dove mancano o difettano gli elementari strumenti di protezione, e il lavoro appare come una quotidiana avventura. Avvicinasi, infatti, un detto quasi proverbiale, nelle fabbriche, che non è facile incontrare un operaio che abbia superato i quarant'anni e non sia stato vittima almeno di un infortunio, più o meno grave, sul lavoro.

Alfredo Pacini varcò la soglia della Pignone, trentasette anni fa, il 27 marzo del 1916. Aveva poi più di 14 anni. Conserva ancora un vecchio e consunto libretto-pagina dell'epoca, da cui risulta che per due giorni di lavoro il salario era di una lira e cinquantaquattro centesimi.

«Era una grossa retribuzione per quei tempi — dice sorridendo l'anziano — e riuscii ad averla grazie alle ore straordinarie di lavoro che la mia giovinezza era consentiva di sostenere tranquillamente».

## Gesti vaghi

Se questi candidati impossibili parlano tanto, quelli possibili non parlano, ma fanno parlare i loro sostenitori. Interpellati, rispondono con gesti, mugolii, parole vaghe. L'aspirante dittatore Juin proclama uno scandalo affermando con leggerezza tutta miltare, che la Presidenza è legata alla pensosa schiavitù di intollerabili corvées. De Gaulle, durante l'ultima conferenza stampa, oppose un silenzio misterioso ma eloquente. Laniel favorisce la pubblicazione di fotografie che della sua vita privata, che lo esibiscono nella favorevole luce del buon padre di famiglia, del cacciatore, del modesto e accanito lavoratore di lavoro. Pleven sperava molto nell'appoggio del suo partito

## Allo specchio

Insomma, si chiede Mauriac, come può questa gente aspirare al primo posto e non provarne impaccio? «Oso credere che la mattina, nel vedere che abbiamo posto il nome a una rivista di fronte allo specchio, ne di chiedersi sottovoce: Ma son pazzo?». E la mattina a conclusione proprio la risposta alla domanda, apparentemente banale, che abbiamo posto all'inizio: «Noi non ne vogliamo perché siete ambiziosi. Se uno di noi nutrisse l'alto proposito di ricostruire lo Stato, di quale ferrea serietà prendere il provvedimento. Giacché quello che abbiamo posto allo Stato non c'è più e che la patria e sul punto di morire... non ve ne vogliamo perché siete ambiziosi, ma piuttosto perché lo siete troppo poco. Quello che si ripropone di male informati. Come sapere

## A quindici anni

«Entrai in fabbrica all'età di quindici anni» — il colloquio con quasi tutti gli anziani della Pignone, è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la nascesero o la privarono dei pezzi essenziali, le macchine, le milizie naziste, agevolate dalla canaglia fascista, tentarono, nel 1944, di trasferire in Germania gli impianti della fabbrica. Ma di loro si sa poco, al di là dei cancelli della Pignone, ed è un fatto che non c'è macchina alla Pignone, di cui essi non sappiano narrare la storia: quando e come fu installata nell'officina, come fu perfezionata via via, come la



Una Befana felice a un bimbo infelice

# Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, venerdì 27 novembre, (31.11.53) S. Massimo, il sole sorge alle ore 7.30 e tramonta alle ore 16.42. - 1911: Morite di Laura a Paul Lafargue, 1852: Sentenza al processo Sianki in Cecoslovacchia.

**Demografico.** Nati: maschi 39, femmine 32. Morti: maschi 29, femmine 21. (dati quali 15 minuti di sette anni). Morti: trascritti: 9. - **Bolettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 12,8, massima 12,6. Si prevede cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

**VISIBILE E ASCOLTABILE**

**Teatri:** «La Mandragola» al Teatro del Comedianti. - **Cinema:** «Il Coraggio dell'Isola Verde» all'Alhambra, «Il Mezzogiorno della metropoli» all'Apollon, «Anni facili» all'Albani, «Il Mio Amico Salsola», «I vitelloni» al Moderno, «L'ultima notte» all'Albani, «Un turco napoletano» al Colonna e Iris, «Il più grande dei reati» al Colonna, «Casabianca» all'Orfeo, «Napoleoni a Milano» al Hollywood, «L'ultima notte» al Salone Margherita.

**LAUREA**

Il compagno Elio Bruni si è brillantemente laureato in Lettere all'Università di Perugia discutendo la tesi: «Reazioni istintive per la identificazione dell'individuo». Il suo relatore è stato il professor Ugo Antonicelli.

**LUTTO**

Il collega Cappelletti ha avuto l'eroica e dolorosa perdita della moglie. Il defunto è stato sepolto a Capotondo. Al caro amico giungano le nostre condoglianze.

**VENDITA PEGNI BOADUTI**

La Casa di Riparazione (Sezione) organizza la vendita di pignoni presso l'Università di Perugia discutendo la tesi: «Reazioni istintive per la identificazione dell'individuo». Il suo relatore è stato il professor Ugo Antonicelli.

**RADIO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** - **Radio Roma:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Lazio:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Umbria:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Toscana:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Marche:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Abruzzo:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Molise:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Campania:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Puglia:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Basilicata:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Sicilia:** 19.30, 20.30, 21.15. - **Radio Sardegna:** 19.30, 20.30, 21.15.

NUOVE RIVELAZIONI IN CAMPIDOGGIO DOPO LO SCANDALO DI MONTE MARIO

## L'assessore al Patrimonio Bardanzellu avvocato di fiducia della Immobiliare!

La documentata denuncia di Natoli accolta dallo sbigottito silenzio della maggioranza L'indennità accessoria ai comunali concessa dal 1. novembre - La questione della Stefer

L'assessore al Patrimonio, Bardanzellu, membro della Giunta comunale della nostra città è avvocato di fiducia della Società generale Immobiliare e di lavori di utilità pubblica e agricola. Questa sbalorditiva rivelazione, venuta alla luce dopo che lo scandalo di Monte Mario aveva già dimostrato l'acquiescenza della Amministrazione nei confronti del potente monopolio immobiliare cittadino, è stata fatta e documentata ieri sera nei corsi della seduta del Consiglio comunale dal compagno Aldo Natoli. L'assessore Bardanzellu,

Dopo Addamiano sono brevemente intervenuti il missionario DE TOTTO e il consigliere LICATA (L.C.); quindi, ha preso la parola il compagno NATOLI. Dopo aver notato che, in contrasto con la pretesa unanimità dei voti sulla delibera di Monte Mario, appare una affermazione del giornale socialdemocratico secondo la quale «i soli democristiani» avrebbero espresso il mentato ieri sera nei corsi della seduta del Consiglio comunale dal compagno Aldo Natoli. L'assessore Bardanzellu, non può non suscitare gravi e pesanti interrogativi. Qualcuno — prosegue l'oratore — potrebbe anche pensare in questo momento, al contributo di milioni di lire, senza essere evasione della Società generale immobiliare e di molte sue consorelle. E infine ci si potrebbe chiedere se può considerarsi valida una deliberazione presa anche con il voto del procuratore generale della Immobiliare, un voto che poteva avere valore decisivo, come è stato dimostrato dall'esito della votazione.

«Così stando le cose — dice Natoli — avvisando alla conclusione — mentre ci riserviamo di compiere tutti i passi che la legge ci consente per opporci alla validità della deliberazione, attendiamo nel frattempo una risposta a tutti questi interrogativi, i quali non investono solo l'assessore avv. Bardanzellu, ma la responsabilità della Giunta. E dovete dare — conclude Natoli — una risposta chiara non solo a noi, ma a tutti i senza tema che sono oggi più offesi dall'immonda speculazione sulle aree fabbricanti».

A questo punto, il Sindaco tenta di imporre che la discussione e gli interventi sul verbale proseguano. Lo sbigottito silenzio della maggioranza viene interrotto però dal solito intervento del d. LIBOTTE, il quale, a questo punto, interviene affermando, fra le ironiche interruzioni dell'assemblea, che ogni consigliere ha il suo bravo mandato dai partiti e maggioranza di qualche potenza straniera.

GIGLIOTTI: Sono avvocato, ma non ho ricevuto alcun mandato da Potenza straniera; neppure dalla Città del Vaticano. La parola, infine, tocca a BARDANZELLU, il quale, imbarazzatissimo tenta di covare l'affermando di non aver preso parte alle trattative con la Immobiliare. Non può negare, comunque, di aver dato voto favorevole alla deliberazione. Tutto qui. Ma l'intervento di Bardanzellu costituisce la più chiara conferma delle gravissime rivelazioni di Natoli.

Dopo di che, il verbale viene rapidamente posto ai voti e approvato dai d. Ci risulta da un documento Natoli mentre l'assemblea discute in silenzio la sua esposizione — il fondo della questione, che ha aspetti di carattere giuridico, di politica amministrativa e anche di ordine morale, non sfuggerà alla sensibilità di nessuno dei colleghi. Abbiamo lungamente discusso, in questi giorni, sui rapporti fra il Comune e l'Immobiliare; dalla discussione è risultato che la Immobiliare costruisce su suolo comunale, all'insaputa del Comune e della Giunta. Ma l'Immobiliare — si chiede Natoli — costruendo all'insaputa dell'assessore al Patrimonio, costruisce quindi anche all'insaputa del suo procuratore generale? Non vi è dubbio — aggiunge l'oratore — che nel caso che abbiamo discusso in questi giorni — c'era materia per una lite. Il fatto è che di lite con l'Immobiliare non si è avuta nemmeno l'ombra e che ciò

che insieme con l'assessore Borroso, rappresenta nella Giunta il partito repubblicano. L'ha pienamente confermata. La rivelazione di Natoli, caduta come un fulmine sul Consiglio comunale, è stata fatta dopo la lettura del processo verbale, che aveva dato origine a altri interroganti. Natoli, il compagno GIGLIOTTI che ha parlato per primo, aveva proposto una modificazione del testo nel punto in cui il verbale afferma che la famigerata deliberazione di Monte Mario è stata approvata all'unanimità dal Consiglio. GIGLIOTTI aveva sostenuto la necessità che alla parola «unanimità» venisse aggiunta «dei presenti e cioè dei consiglieri», facendo seguire quindi i nomi dei consiglieri comunali che effettivamente erano in quel momento presenti alla seduta e di quelli che, in precedenza, si erano allontanati per protesta contro il Sindaco. Il rilievo di GIGLIOTTI è importante perché dall'elenco risulta che i consiglieri presenti in quel momento della seduta erano 39, quindi al di sotto del numero necessario perché la seduta potesse considerarsi legalmente valida.

Domani, come già annunciato dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, UIL, CISL, gli autoferroviamieri romani sospenderanno il lavoro dalle ore 11 alle 12 in segno di protesta per la proposta di intransigenza assunta dalla direzione dell'ATAC che non intende tornare sulla decisione di trattenere sul salario dei lavoratori somme variabili fra le 10 e le 25 mila lire per recuperare i contributi previdenziali arretrati. L'azienda intende così applicare la legge sui nuovi contributi previdenziali con effetto retroattivo. E' questa una ingiustificata e improvvisa decisione presa mentre è in corso una vertenza, sul piano nazionale, delle organizzazioni sindacali, INPS e ministero del Lavoro e mentre presso il Consiglio di Stato un ricorso avanzato dai lavoratori sul mo-

SORPRESI A FORZARE LO SPORTELLO DI UNA MACCHINA

## Sparatoria notturna in via Veneto per catturare due ladri d'automobili

Alle cinque di ieri mattina, mentre una pagella mobile di agenti del commissariato di Castro Pretorio, addetta alla prevenzione dei furti d'auto, stava compiendo il normale giro di vigilanza notturna, in via Campitana, ha sorpreso due giovani che, con fare sospetto, stavano arremaggiando attorno a una macchina straniera targata 37677 HY di proprietà del cittadino americano Jones Nightingale, in sosta di fronte all'albergo Victoria. Non appena si sono accorti di quanto stava succedendo, gli agenti hanno intimato l'alt, ma i due giovani si sono dati a precipitosa fuga, l'uno verso Villa Borghese, l'altro verso via Toscana. Ha avuto inizio, allora, un'accesa inseguimento, cui ha partecipato anche un poliziotto di servizio nella zona. Numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati in aria dagli agenti per intimorire i fug-

giacchi. Finalmente uno dei due giovani è stato raggiunto in via Toscana all'altezza di via Boncompagni. Trasportato al commissariato di Castro Pretorio, è stato identificato per il signor Riccardi, di 27 anni, abitante in via della Murgia 1.

**Assemblea a Trastevere della sezione dell'ANPPA**

La sera del 23 corrente ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione di Trastevere dell'Associazione Perseguiti politici antifascisti. Il presidente è stato il compagno Giannotti, segretario provinciale è stato il compagno Giannotti, segretario provinciale è stato il compagno Giannotti, segretario provinciale è stato il compagno Giannotti.

**Convocazioni di Partito**

Alle ore 19 di ieri sera le seguenti riunioni sono state fissate:

SETTE COLLI

## I prigionieri dell'Atac

La Direzione dell'ATAC ritiene che il personale alle dipendenze sia costruito con lo stesso materiale usato per lo rotale. Non si spiega altrimenti il sistema di lavoro costruito da un'azienda che si vanta di essere il più moderno e che provoca il legittimo malcontento del personale. I fattorini e i conducenti dovrebbero lavorare per sette giorni consecutivi, dopodiché spenderebbero una giornata di libertà. Abbiamo usato il condizionamento, perché questo sistema è soltanto una teoria. In pratica, infatti, la giornata di riposo non arriva, ma la direzione data la scartata del personale, costringe i dipendenti a lavorare anche in quell'ottavo giorno dedicato al riposo. Non solo, ma chi, dopo sette giorni di sbrantato lavoro, non si disincantava degli ordini della direzione si vede capitare tra capo e collo una multa, che va dalle duecento alle cinquecento lire, accompagnata da un biglietto in cui si afferma testualmente «Comandato di riposo non si presentava, recando danno al servizio». Per poter usufruire del giorno di riposo, insomma, è necessario avere la febbre o comunque star male. Il personale viaggia giusto e accento per quanto avviene e chiede che questo tipo di lavoro venga a cessare. Fattorini e conducenti non sono in una colpa d'acciaio o hanno diritto, come ogni mortale, a riposarsi ogni tanto.

(Romolo R. fattorino dell'Atac)

IL TESSERAMENTO E IL RECLUTAMENTO AL PCI

## Oggi la prima festa popolare nella sezione di Centocelle

Perché i cittadini intervengono alle manifestazioni comuniste — I successi delle sezioni Parioli, Italia e Campitelli

Questa pomeriggio, alle 16.30, i compagni della cellula STEFER, della sezione di Centocelle, faranno una festucola. Non sarà una cosa limitata soltanto a quei tramieri che hanno in tasca la tessera del nostro Partito. I compagni della STEFER hanno inviato una lettera ad altre decine di fattorini, di conducenti e di operai del deposito invitandoli a trascorrere festivamente qualche ora. Si berrà qualche bicchiere di vino, si riderà e si scherzerà, insomma, si parlerà delle questioni che sono pane di ogni giorno per quelli della STEFER. Alla fine verrà distribuita la tessera ai vecchi compagni ed a quelli che ne hanno fatto richiesta. Interverrà il compagno Edouardo Perna.

La festa di questo pomeriggio segna, a Centocelle, l'inizio della campagna del tessamento e del reclutamento al nostro Partito, che, quest'anno, non segue le abitudini del passato. Ogni cellula che ha terminato il tessamento, come l'Italia e la dodicesima, prepara una sua festa. Il locale scelto è una vecchia accogliente stesera o una rimesa, il giorno prima si stendono le bandierine colorate da una parete all'altra e si fanno i cartelli. Poi si invita la gente, le donne della zona attorno, gli uomini i giovani, le ragazze, le famiglie, insomma.

**Edoardo D'Onofrio e Aldo Natoli parlano domenica alle ore 9,30 al Teatro Adriano**

«I comunisti romani per l'avvenire della Capitale e del Lazio» è il tema sul quale domenica parleranno all'Adriano i compagni Edoardo D'Onofrio e Aldo Natoli. La manifestazione avrà inizio alle ore 9,30.

ALLE ORE 15 DI IERI IN VIA GRADISCA

## Un audace colpo ladresco sventato dal pronto intervento di una donna

Un ladro, penetrato dalla finestra nell'appartamento di un costruttore, è stato sorpreso da una domestica e messo in fuga

Un audace tentativo di furto, compiuto in pieno giorno, è stato sventato dall'intervento di una domestica, che è riuscita a mettere in fuga il ladro. Il colpo è stato tentato in un appartamento di via Gradisca 15, posto al mezzogiorno, a pochissima altezza dal suolo. L'appartamento è di proprietà del costruttore per il quale il ladro, che aveva tentato di penetrare in un appartamento di via Gradisca 15, posto al mezzogiorno, a pochissima altezza dal suolo. L'appartamento è di proprietà del costruttore per il quale il ladro, che aveva tentato di penetrare in un appartamento di via Gradisca 15, posto al mezzogiorno, a pochissima altezza dal suolo.

Il ladro, penetrato dalla finestra nell'appartamento di un costruttore, è stato sorpreso da una domestica e messo in fuga. Il ladro, penetrato dalla finestra nell'appartamento di un costruttore, è stato sorpreso da una domestica e messo in fuga.

**Convocati i partigiani per discutere sull'annata**

E' convocata per le ore 19 di questa sera, presso la sede provinciale dell'ANPI (piazza Boncompagni 29) l'assemblea straordinaria dei partigiani. L'avvocato Vincenzo Summa, di «Solidarietà Democratica», introdurrà la discussione sul progetto di amnistia e di indulto attualmente in discussione alla Camera.

**Un italo-americano derubato in chiesa**

Il signor Francesco Lisi, italo-americano residente negli Stati Uniti e di passaggio nella nostra città, è stato derubato in chiesa. Il ladro, penetrato dalla finestra nell'appartamento di un costruttore, è stato sorpreso da una domestica e messo in fuga.

**Convocazioni F.G.C.I.**

La sezione di Centocelle della Federazione Giovanile Comunista Italiana (F.G.C.I.) ha convocato per il giorno 29 corrente, alle ore 20, una riunione di lavoro. L'assemblea avrà luogo presso la casa del compagno Lisi, in via Campitana 15.

**Un vecchio giardiniere muore in un cortile**

Alle ore 22 di ieri, nel cortile dello stabile contrassegnato con il numero 20, in via Giovan Battista De Rossi, al quartiere Nomentano, è stato rinvenuto il cadavere di un vecchio giardiniere. Dai primi accertamenti, sembra che lo sventurato, colto da

**DRAMMATICA DENUNCIA DI UNA RAGAZZA**

## «O mi procuri mezzo milione o mi vendico col tuo sangue»

Erano circa le ore 13. Piazza del Cinquecento era gremita da una folla di persone e di autoveicoli, che si incrociavano in tutte le direzioni. La signorina Luigia Ubizzo, impiegata, abitante in via della Mendola 27, si affrettava su un matrielpiede, diretta alla fermata dell'autobus che doveva condurla a casa. Ad un tratto, un giovanotto le si parò dinanzi. La signorina si fermò, seccata, e lo riconobbe. Si trattava del vecchio cinquantenne Fernando Brasili, abitante in via Selva Candida, alla Frazione Casalotti. Tempo prima, il giovane era stato impiegato nell'azienda del padre della signorina, Ubizzo, dove aveva avuto occasione di conoscerla e aveva preso a perseguitarla con le sue profferte amorose. Poi era stato licenziato e per un certo tempo la signorina Luigia non aveva sentito parlare di lui. Ora se lo rivedeva dinanzi.

Il giovane Brasili trasse la signorina Luigia sul lato dei marciapiedi, sotto gli alberi, e le sussurrò in fretta poche parole minacciose: «Se tu o tuo padre, nel più breve tempo possibile non mi procurate un impiego, — egli disse — o non mi date la somma di mezzo milione mi vendicherò col tuo sangue». E nel dire così, slacciata la giacca, mostrò alla povera signorina un coltellaccio, infilato nella cintura dei pantaloni.

Questa drammatica storia è stata narrata dalla signorina Ubizzo ai funzionari della Questura. Secondo quanto ha detto la signorina, l'incontro sarebbe avvenuto il 21 corrente; ma ella, in un primo tempo, non avrebbe dato troppo peso alla minaccia. Poi, consigliata dai suoi familiari, si sarebbe decisa a spc. gere denuncia.

**Pronto o su misura il vestito ideale DA DANDY VIA NAZIONALE**

**CONFEZIONI DRAPPERIE SARTORIA DI PRIMORDINE IMPERMEABILI CAMICERIA**

Vendite anche a rate

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota DITTA DANDY, 100 via Nazionale, 166 (angolo vicinissimo Maagno).

**COMUNICATO**

La Soc. Magazzini Standa è lieta di annunciare l'apertura del nuovo **MAGAZZINO STANDA** ai PRATI - Via Cola di Rienzo, 163

il più grande Magazzino a Prezzo Unico di Europa al servizio di tutte le classi sociali.

Vi invitiamo a farci visita

Domenica 29 Novembre 1953

dalle ore 18 alle ore 20 ESPOSIZIONE GENERALE

Lunedì 30 Novembre 1953

inizio VENDITA AL PUBBLICO

e vi ringraziamo dell'attenzione.

LA DIREZIONE DEI MAGAZZINI STANDA









# ULTIME L'Unità NOTIZIE

### INCHIESTA SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

## Perché è difficile commerciare con l'U.R.S.S.

Il «Battle Act» è più forte delle leggi italiane — I costumi da bagno sono considerati «merci strategiche»

Non ho trovato, durante questa mia breve inchiesta, nessuno che non mi abbia dichiarato — magari in privatisima sede, magari con l'assoluto impegno di non fare il suo nome sull'Unità, per via di quel tal affaruccio in corso con gli Stati Uniti — di ritenere benefica per l'Italia una vasta ripresa dei rapporti economici col mercato socialista. Ho trovato invece degli avversari che rimproverano ai comunisti di somigliare a illusionisti sull'unità dei risultati che si potrebbero raggiungere, mentre oggi come oggi moltissime difficoltà ostacolano lo sviluppo del nostro commercio in quella direzione. Ogni cosa qua? E che ne ha mai dubitato? Chiunque intenda commerciare con l'«oltre cortina» — dizione ormai entrata nell'uso delle nostre quotazioni, anche se priva di qualsiasi concretezza geografica — si accinga a tentare di sentirsi avvolgere da un'atmosfera di sospetto, quasi fosse una specie di Mata Hari del clearing o tenesse una intera «quinta colonna» nel cappuccio della pecora stilografica. All'ultima conferenza di Mosca i poliziotti di Seciba non andarono forse a visitare le mogli degli uomini d'affari che volevano recarsi nella capitale sovietica per metterle in guardia contro le pericolose insidie imperialiste sovversive del partito? Ma anche lasciando da parte queste difficoltà di ordine puramente psicologico, restano quelle di ordine burocratico. Voi chiedete una licenza, visto che per altre cortine d'accordo, licenze per qualsiasi genere di merci: al ministero del commercio estero italiano un primo comitato di funzionari esamina la vostra domanda. La dove i dicitivi americani parlano, essa viene subito sbattuta sul capo, di primo acchito; nei casi dubbi invece si ricorre al giudizio di funzionari americani, a Roma o a Parigi.

### Il «Battle Act»

Tutto questo accade non perché sia una legge italiana, ma perché è una legge americana: una legge americana: è il famoso Battle Act, così chiamato dal nome del senatore di Washington che ne presentò il progetto. L'Italia sottopose le sue esportazioni al controllo degli Stati Uniti in un momento in cui accettò il piano Marshall, impegnandosi a rispettare i provvedimenti legislativi americani che vietano o limitano il commercio con l'Est (tra gli altri anche quell'embargo del Kcm, i dicitivi per inattuabile, che in una lista di 1.700 prodotti proibiti includeva perfino i costumi da bagno). Il Battle Act, approvato dal Congresso americano nel 1951, codificò tutti i precedenti, e stabilì che sarebbero stati soppressi gli aiuti americani a tutti quegli stati i quali avessero «esportato verso l'Est merci cosiddette «strategiche». Queste vennero suddivise in tre categorie: armi, munizioni e altri strumenti di guerra, elencati in una prima lista A; prodotti di «importanza strategica primaria» elencati in una seconda lista B, comprendente 278 voci, che vanno dai trapani, dai torni, dalle attrezzature per l'industria in genere sino a tutti i metalli chimici e petroliferi, dalla gomma e ai suoi derivati; e infine una terza categoria di merci di «secondaria importanza strategica», iscritte in liste numerate, per cui si stabilisce di volta in volta se è lecito o no esportarle verso l'Est. L'esistenza di quest'ultimo gruppo fa pianare sui nostri rapporti economici col mercato socialista un'atmosfera di perenne incertezza, il cui esito di un affare dipendendo a volte dall'umore di un impiegato americano; essa costringe i funzionari italiani a compiere frequenti spole con Parigi, per raccogliere l'opinione dell'organismo a cui è affidata l'esecuzione del Battle Act, il «Cocom», ufficio misterioso, top secret, ermeticamente protetto contro curiosità e indiscrezioni.

### Autentica beffa

Chi siano state le principali vittime del blocco contro l'Urss e le democrazie popolari lo dicono ormai i fatti e le cifre. Si voleva ostacolare lo sviluppo economico e solo il potenziamento dei mezzi di difesa, in tutti i paesi del campo socialista; tutti hanno fatto invece giganteschi passi in avanti dando vita a un nuovo mercato mondiale entro il quale i rapporti di scambio, fondati su un'effettiva cooperazione internazionale, sono aumentati a ritmo intensissimo. Privandosi di mercati stabili e in espansione, l'Europa occidentale invece si è ridotta in una situazione per la quale il presidente della Commissione economica europea dell'ONU,

«avrà ben presto da scegliere tra il fallimento e la ripresa del commercio con i paesi dell'Est». Quanto alla «pretesa di indebolire «strategicamente» l'Unione Sovietica, essa si è risolta in una autentica beffa: è l'Urss che oggi esporta nei paesi occidentali, l'Italia compresa, numerose merci incluse nelle liste del Battle Act.

### Reazioni in Italia

Il Battle Act è riuscito soltanto a provocare una pretesa paralizzante di traffico tra Oriente ed Occidente, quindi ad accentuare nuovi, preoccupanti motivi di tensione internazionale. E' vero che in teoria l'esportazione di merci non è «strategica» ed è libera in pratica, però tutti i dicitivi burocratici del commercio fra i due mercati sono rimasti bloccati. Tipico il nostro caso: la lista B del Battle Act ci vieta la vendita di quasi tutti i più importanti prodotti industriali, tra cui i prodotti meccanici, ma alcuni minerali per cui pure vigeva l'embargo, la sola merce d'alto pregio, quindi molto ricercata, la sola merce-oro di cui noi disponiamo per i nostri scambi internazionali, viene esportata liberamente, specie nei paesi che si stanno industrializzando. Tutti gli accordi commerciali oggi vengono stipulati sulla base di una lista di merci fondamentali, che ne costituisce l'ossatura: i dicitivi americani vincono i nostri rapporti con l'Est proprio della loro colonna vertebrale. E' il loro voler vendere solo tessuti o arance, e sperare di venderne in grande quantità, offrendo invece le nostre merci, che ci impedisce di attrezzare le voci, i dicitivi, netti a sfere, gli apparecchi di precisione e allora vendiamo anche più tessuti o prodotti ortofrutticoli.

Un gruppo di industriali ha presentato di recente al governo una relazione in cui era detto apertamente che ai nostri rapporti con l'Europa orientale, i paesi balcanici e la Cina, mercati tradizionali italiani, devono venir accuratamente studiati sollevando, in un'occasione, il problema che ora esiste all'esportazione di macchine utensili, per non lasciarli cadere in mano a nazioni europee più spregiudicate e meno conformiste». Violentamente avver-

## Ridotte del 30% in Romania le imposte sui redditi da lavoro

I salari dei ferrovieri aumentati dal 25 al 40 per cento

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUCAREST, 26. — Le imposte sui redditi degli operai, dei tecnici, degli ingegneri e degli impiegati sono state ridotte in Romania del 30 per cento. Il decreto relativo, che stabilisce una analogia riduzione delle imposte sui redditi degli artisti, degli scrittori e degli scienziati, è stato emanato dalla presidenza della grande Assemblea nazionale rumena, su proposta del governo.

L'iniziativa governativa è stata annunciata già domenica scorsa, in un comunicato su un riunione del Consiglio dei Ministri dedicato all'esame di numerosi problemi relativi al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. Oltre alla riduzione delle imposte, il governo ha affrontato in quell'occasione il problema degli approvvigionamenti ai lavoratori, ed ha adottato una serie di misure, per il miglioramento del sistema dei salari e degli incentivi destinati a favorire la qualificazione degli operai e l'elevamento della produttività del lavoro.

Queste misure, riassunte in una risoluzione governativa, entreranno in vigore, nei diversi settori produttivi, a partire dal prossimo mese di dicembre. Analoghi provvedimenti sono stati già adottati nei giorni scorsi, per quanto riguarda i ferrovieri, per i quali è stato approvato un nuovo sistema di retribuzione, in base al quale il salario medio del personale della ferrovia è stato aumentato dal 25 al 40 per cento a seconda delle diverse categorie.

La pratica, oltre al salario stabilito dalla tariffa ed ai premi già contemplati, i ferrovieri riceveranno incentivi in denaro, sotto forma di premi e gratifiche sia attribuiti in relazione al buon lavoro effettuato.

Tutte le misure citate rientrano nel quadro dell'azione intrapresa dal governo rumeno, per l'applicazione delle decisioni prese dal CC del Partito operaio nella sessione del 19-20 agosto scorsi, per

### INGLORIOSO EPILOGO DEL COMLOTTO CONTRO IL P.C.F.

## Frachon scarcerato

I segretari della C.G.T., delegazioni di tutte le categorie ed una grande folla si recano ad accogliere il dirigente operaio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI, 26. — Benoit Frachon sarà libero questa sera. La prima notizia veniva diffusa nel tardo pomeriggio dagli avvocati che hanno assistito il segretario generale della C.G.T. nel dibattimento svoltosi oggi presso la Corte per il istruttore processuale. Essa passava immediatamente da un capo all'altro di Parigi, suscitando dappertutto, alla sede della confederazione, nelle sezioni sindacali, nelle fabbriche, nelle redazioni dei giornali dei lavoratori una grande eccitazione. Dopo pochi minuti decine di delegazioni, utilizzando ogni mezzo disponibile, dall'autobus alle biciclette, partivano diretti alla prigione di Fresnes, a circa dieci chilometri dalla capitale, per essere presenti alla scarcerazione di Frachon e dargli il primo saluto.

I primi ad arrivare sono stati i rappresentanti della federazione dei metallurgici. A pochi minuti di distanza

arrivavano i segretari della C.G.T., Le Leap, Monmousseau, Léoni Mauvais, e, a intervalli, innumerevoli personalità sindacali e delegati delle maggiori fabbriche. Intorno alla prigione, si formava un gruppo compatto di persone, che hanno atteso per qualche ora, insensibili alla pioggia leggera e al freddo pungente di questa sera. Si era un viale alberato e nei bar dei dintorni era una insolita animazione. Gli operai che sopraggiungevano salutavano con larghe strette di mano o abbracciavano quelli che trovavano nella strada, considerata come una grande vittoria di milioni e milioni di lavoratori, veniva subito festeggiata da coloro che si battono da mesi e mesi ostinatamente per la pace e contro la servile politica di «falso» fazione di ostentato anticomunismo.

La prima e grande soddisfazione dei lavoratori francesi è che Benoit Frachon, dirigente sindacale venuto dalla classe operaia, possa

ritornare oggi liberamente alla testa della grande confederazione, mentre si opera una svolta enorme nella vita politica francese, e proprio quando nuove lotte per il miglioramento del tenore di vita e per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori sono state impegnate. Praticamente egli non aveva mai abbandonato la vita della sua organizzazione.

Solo ricordando tutti i suoi sacrifici e il suo apporto costante si può valutare lo slancio con cui, all'uscita dalla prigione, egli veniva accolto. Immediatamente centinaia di persone gli si sono affollate attorno, ed egli ha voluto salutare uno per uno tutti coloro che partecipavano con la loro gioia a questo momento della sua vita di militante e di dirigente.

Con la liberazione di Frachon l'assurdo complotto montato dal governo contro i deputati e i dirigenti comunisti e sindacali può considerarsi chiuso. L'istruttoria dei vari processi proseguirà, ma con la concessione della libertà provvisoria e dopo la deliberazione adottata dalla assemblea nei confronti del compagno Duclos e degli altri quattro parlamentari comunisti, essa diviene puramente formale. Considerando oggi come si sono svolte le cose, si può dire che una nuova ombra di discredito sia caduta sui governanti delle attuali classi dirigenti.

Con la liberazione di Frachon l'assurdo complotto montato dal governo contro i deputati e i dirigenti comunisti e sindacali può considerarsi chiuso. L'istruttoria dei vari processi proseguirà, ma con la concessione della libertà provvisoria e dopo la deliberazione adottata dalla assemblea nei confronti del compagno Duclos e degli altri quattro parlamentari comunisti, essa diviene puramente formale. Considerando oggi come si sono svolte le cose, si può dire che una nuova ombra di discredito sia caduta sui governanti delle attuali classi dirigenti.

### LA CRISI SULLA C.E.D. IN FRANCIA

## L'Assemblea decide oggi la sorte del governo Laniel

Estremi tentativi del Primo ministro per ricomporre la maggioranza - Nuovi emendamenti all'ordine del giorno governativo

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Domani l'Assemblea Nazionale voterà o rifiuterà il suo voto di fiducia a Laniel? Alla vigilia della seduta decisiva, in cui si tratterà di scegliere fra una nuova crisi ministeriale o l'approvazione di una politica europea, avvertita dalla maggioranza dei francesi, per l'attuale governo la situazione appare più che confusa.

L'ultima voce messa in circolazione questa sera nei corridoi di Palazzo Borbone assicurava che la votazione sull'ordine del giorno scelto ieri sarebbe stata evitata. Per guadagnarsi ancora due giornate di respiro, Laniel farebbe ritirare il testo già presentato sostituendolo con un altro di pieno gradimento dei due gruppi in contesa: gli

M.R.P. e gli ex-gollisti. In questo modo, a termini di procedura, riproponendosi la questione della fiducia, la seduta verrebbe sospesa ancora per quarantotto ore.

Se accediamo tale voce che del resto viene da fonte abbastanza accreditata, è solo per mostrare quali sotterfugi sia costretto a scegliere il presidente per sopravvivere. A parte questa manovra tattica, nei colloqui susseguiti per l'intera giornata, non è stata trovata ancora nessuna formula soddisfacente. Mentre gli M.R.P. continuano a chiedere una approvazione pura e semplice della politica estera, nel colloquio di Laniel e Bidault, gli ex-gollisti si mantengono rigidamente sulle loro posizioni. Essi intendono assicurare il loro voto solo nel caso che si richieda alla Camera di

«prendere atto» di quelle dichiarazioni.

Esistono, quindi, per l'attuale coalizione due sole possibilità per restare in piedi: o la benevola astensione di una forte maggioranza dei socialdemocratici, quelli che si sono costituiti in una lista di Guy Mollet, oppure l'adesione compatta dei gollisti su un ordine del giorno largamente rimaneggiato. Nel primo caso la breccia sanata dai secondi sarebbe sanata dai primi, ma la crisi potrebbe considerarsi ugualmente inevitabile, perché, come conseguenza del voto, gli ex-gollisti per coerenza non dovrebbero che dimettersi.

Se si considera il problema di fondo, ossia la scelta europeistica, essa ha subito già una soluzione: la scelta di parte della maggioranza dei deputati nel momento in cui l'ord.g. socialdemocratico è stato respinto. Una delle prime conseguenze è stata la mancata partenza di Bidault per la conferenza dell'Algeria, dove è stato sostituito dal più alto funzionario del «Quai d'Orsay», Parodi. Il ministro degli Esteri lo raggiungerà sabato prossimo se il governo sopravviverà domani. La stessa soluzione si era già considerata ormai priva di ogni contenuto una conferenza nata sotto cattivi auspici. Essa potrebbe, tutt'al più, lasciare le cose immutate, rispetto alla recente conferenza di Algeri, ma le elezioni presidenziali si svolgeranno immancabilmente il 17 dicembre. A un mese di distanza il nuovo eletto assumerà la presidenza della Repubblica. Anche se Laniel domani sera resterà in carica, magari con una formula anche più generica di quella escogitata ieri, le discussioni di questi giorni saranno rianimate durante la crisi del prossimo gennaio. Ora qualcuno possa essere il suo risultato, il dibattito che ora sta per concludersi, ha dimostrato che a gennaio si avrà una crisi anche più decisiva per l'avvenire della Francia».

### MICHELE RAGO

## 5 scellini nel Kenia per ogni negro ucciso

Un ufficiale colonialista dichiara, con brutale cinismo, che i diversi reparti «fanno a gara a chi uccide di più»

### NAIROBI, 26

— Rispondendo ad alcune domande mosse dal tribunale che lo sta giudicando per assassinio il cap. Gerald Selby Lewis Griffiths ha affermato che «tra le unità dell'esercito inglese nel Kenia vi è una aperta gara a chi uccide più Mau-Mau». Egli ha detto tra l'altro che il suo battaglione aveva ricevuto da un ufficiale superiore «l'ordine di superare tutti i primati ragguardevoli dagli altri reparti militari circa l'uccisione di terroristi Mau-Mau».

A proposito della «rivalità» esistente tra i reparti militari inglesi, il cap. Griffiths ha dichiarato che nella mensa della sua compagnia aveva posto una lavagna sulla quale venivano segnati gli africani morti ed i feriti ri-

### Mozione a Tokio per gli scambi con la Cina

TOKIO, 26. — Il gruppo parlamentare degli industriali e commercianti nipponici ha presentato stamane una risoluzione in cui si chiede che l'ONU convochi un congresso economico internazionale con la partecipazione della Cina.

### Funzionario neutrale ferito in Corea

PAN MUN JON, 26. — Un funzionario cecoslovacco della commissione neutrale di controllo sull'armistizio in Corea, il colonnello Ceko Vojtec Bagda, è stato trovato oggi nella sua camera a Inchon, ferito al capo da un colpo di rivoltella.

### Un bambino portoghese con ventisei dita

MATOSINHOS Portogallo, 26. — Nell'ospedale di questa città è nato un bambino con ventisei dita ripartite fra mani e piedi.

La pasticca

# Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nello pastiglio BRONCHIOLINA, protegge la mucosa delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Stupenda

OGGI «PRIMA» AI CINEMA  
ADRIANO IMPERIALE MODERNO

SPENCER TRACY  
GENE TIERNEY  
VAN JOHNSON  
LEO GERN

Gli Avventurieri di PLYMOUTH

TECHNICOLOR

ANNUNCI SANITARI DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

CORSO UMBERTO N. 504

Disfunzioni sessuali

VIENNA, 26. — Al Consiglio mondiale della pace, riunito nella capitale austriaca, ha parlato oggi il presidente della Camera dei deputati del Cile, Balbazar Castro.

Egli ha reso noto di essere venuto al Consiglio, e che si recherà nell'Urss ed in Cina, con l'approvazione unanime della Camera dei deputati.

Fra gli altri interventi nel dibattito meritano di essere ricordati l'italiano Fenouillet e il metropolita di Mosca, Nicola.

DIETRO INGHARU direttore  
Giorgio Colanzi vice dirett. resp.  
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.  
Via IV Novembre, 149

Miriam Bru, eccezionalmente bella, come la vedremo in «Ti ho sempre amato» al fianco di Amedeo Nazzari

# Attenzione!

in VIA NAZIONALE 192<sup>B</sup> ANGOLO TRAFORO

SEDE PROVVISORIA

## L'ORGANIZZAZIONE WALMA

a tutto beneficio delle classi lavoratrici

iniziata oggi 27 Novembre la sua campagna di vendita di tessuti di ogni genere delle migliori fabbriche nazionali ed estere a prezzi senza precedenti

esempi:

DRAPPERIA

Vignone soprabito pura lana 150 cm. . . . . L. 1.200

Finaccia pettegata pura lana Australia 150 cm. . . . . 1.200

Finaccia abito grassetto «Marzotto» 150 cm. . . . . 2.200

Tweed e Covercoat pura lana 150 cm. . . . . 2.200

Drapperia petto Giordano-Marzotto ecc. 150 cm. . . . . 3.600

Falotet pura lana Australia 150 cm. . . . . 3.850

LANERIE DONNA

Crochete purissima lana 130 cm. da L. 500 a . . . . . 1.200

Letore pura lana, doppia altezza 130 cm. . . . . 1.200

Falotet-Douvetine, colori vari pura lana . . . . . 1.300

Tweed-Disegni assortiti 150 cm. . . . . 1.800

COTONERIE - TELERIE

Fete grasse delle migliori qualità in tutte le altezze, base prezzo 80 cm. . . . . 150

Tovagliato puro cotone 150 cm. prezzi vari da L. 200 a . . . . . 435

Trialtole puro cotone doppio rifinito cm. 100 . . . . . 225

Finaccia multa pesante puro cotone, colori vari . . . . . 220

» donna puro cotone disegni assortiti . . . . . 230

» pigiama purissima cotone dia. assor. . . . . 260

SALDI

Lana alta 140 cm. per uomo o per donna da L. 90; 100; 120; 200; 400; 500 al metro

SARANNO IMPEDITI GLI ACQUISTI A CARATTERE SPECULATIVO